

Novena Natale
Sesto giorno: I primi sono i Pastori

Quella dei pastori, per Maria e Giuseppe, fu certamente una visita inaspettata.
Perché i pastori erano ansiosi di vedere il bambino?
Cosa fecero i pastori dopo aver visto il bambino?

⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento,¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: ¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama». ¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. ¹⁹Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. ²⁰I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

E pensare che non erano proprio abituati; ormai avevano creato il loro habitat e non c'era nessuno che andava a molestarli.

Forse ogni tanto qualche lupo, ma loro sapevano bene come scacciarli.

La tranquillità regnava assoluta anche quella notte.

All'improvviso una strana confusione ruppe la quiete.

La gloria di Dio rifuse e l'Angelo del Signore diede l'annuncio: a Betlemme è appena nato il Cristo, il Messia, l'Emmanuele, il Dio con noi; lo troverete in una mangiatoia, avvolto in fasce.

E subito qualcosa di ancora più sensazionale: videro una schiera di angeli che lodava Dio. C'è ragione di credere che le autorità religiose dell'epoca disprezzassero i pastori, così come li disprezzava la gente comune per qualche razzia o furtiva sgambata delle greggi dove e quando non era permesso. Ma il Signore evidentemente apprezzava quegli uomini umili e devoti.

Così quei pastori che vivevano sulle colline con le loro greggi accorsero sul luogo, ansiosi di vedere il Bambino Gesù.

Erano emozionati, ma sprizzavano gioia da tutti i pori.

È comprensibile che quelle umili persone si fossero precipitate a Betlemme.

Saranno rimasti senza parole trovando un neonato proprio dove e come aveva detto l'Angelo.

Non riuscirono a tenere per sé la cosa.

Fecero conoscere la parola che era stata detta loro riguardo a questo bambino. E tutti quelli che udirono si meravigliarono delle cose dette loro dai pastori.

Maria e Giuseppe ascoltarono attenti e stupiti il racconto della meravigliosa esperienza che avevano appena avuto: sulla collina, nel bel mezzo della notte, mentre raccontavano che un Angelo era apparso loro.

Maria poi, serbò nel cuore le loro parole.

Alla stalla di Betlemme, sono i pastori i primi che hanno visitato Gesù -bambino piccolo e indifeso- e gli hanno rivolto gesti di tenerezza.

Nell'umiltà della loro mente e del loro cuore avevano conservato la convinzione che la tenerezza è il vero atteggiamento degno dell'uomo verso i piccoli.

Anche oggi tanti uomini e donne, come i pastori, sanno chinarsi sui piccoli della storia con gesti di solidarietà concreta e, con autentico spirito di servizio sanno "lavare i piedi" a chi è sfinito dal duro cammino della vita.

È un esercito mite che opera nel silenzio, che rinuncia ad ogni forma di potere che non sia il costruire l'incontro e la fraternità con tutti, soprattutto con gli ultimi, con gli scartati dall'arroganza del potere dominante.

È una forza morale e profetica che ci ricorda che esiste un solo vero potere politico: l'impegno a costruire la fraternità universale.

Come Maria, dobbiamo serbare nel nostro cuore le verità bibliche e, per così dire, trarre conclusioni.

Se meditiamo su quanto leggiamo nella Bibbia, pensando a come possiamo seguire i consigli del Signore in modo più scrupoloso, avremo quello che serve per alimentare la nostra fede.

Senza la dovuta attenzione queste verità non sortiscono alcun effetto.

Occorre leggere la Bibbia regolarmente, tenendo conto che non si tratta di un libro qualunque ma dell'ispirata Parola di Dio.

Recitiamo insieme il Padre Nostro.

Ora scenda su tutti voi la Benedizione del Signore:

VI BENEDICA DIO ONNIPOTENTE, PADRE, FIGLIO E SPIRITO SANTO

Chi può, faccia un po' di meditazione personale.

Concludete poi da soli o con i vostri familiari recitando il:

Padre Nostro, 10 Ave Maria e il Gloria al Padre...

Buon cammino a tutti